

Nuovi spazi urbani a Chiasso

Autor(en): **Colombo, Federica / Milan, Stefano**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 1

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133418>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nuovi spazi urbani a Chiasso

Federica Colombo
Stefano Milan

Chiasso sembra essere alla ricerca di un volto che esprima la sua identità.

La cittadina inizia il suo vero sviluppo a partire dall'ottocento a seguito della nuova costituzione dello stato federalista, con la definizione della frontiera tra Svizzera e Italia e con l'avvento delle nuove infrastrutture legate alla mobilità, la dogana e la stazione ferroviaria ne divengono i simboli, ed è attorno ad essi che si sviluppano la sua economia e la sua struttura urbana.

Globalizzazione, sviluppo economico, evoluzione della mobilità e unione europea hanno messo in crisi il sensibile equilibrio su cui poggiano le attività degli abitanti e improvvisamente da vivace «bazar» corso san Gottardo si è svuotato dalle merci e delle persone per ridursi a triste strada in semiabbandono, e la stazione ferroviaria ha subito una forte svalutazione della sua posizione strategica.

Le attività legate alla frontiera si sono molto ridotte ma, ormai radicata, l'identità sociale legata alla frontiera è rimasta e su questa oggi l'autorità comunale cerca uno sbocco qualitativo per risollevarsi dalla crisi. Nessuno sa esattamente come sarà il futuro ma oggi Chiasso fa parlare di sé proprio per la sua identità e a questa identità ne ricerca anche una qualità spaziale e urbana.

I luoghi della cultura, lo spazio pubblico sono i temi che si sviluppano attorno ad una politica di ricerca di trasformazione in nuovo polo di attrazione per l'intero bacino insubrico.

Così attraverso progetti alla ricerca della qualità dell'immagine e dello spazio i chiassesi stanno trasformando il volto dei loro luoghi pubblici. Il successo e la soddisfazione che questi sforzi politici producono tendono ad alimentare uno slancio verso nuove idee: atteggiamento positivo e creativo che merita di essere visualizzato.

In questo numero Archi presenta, anche grazie al contributo finanziario del Comune di Chiasso che ci ha dato la possibilità di illustrare in modo

esteso e con il supporto del colore, le realizzazioni e i progetti sorti dalla nuova tendenza:

- la riqualifica di corso San Gottardo, realizzata dagli architetti Bettello e Bellinelli, secondo il progetto selezionato attraverso un concorso di architettura, rappresenta un nuovo spazio urbano a contatto con la dogana come un salotto al posto del chiosco.
- Il nuovo m.a.x. Museo, progettato dagli architetti Durisch e Nolli, sembra trovare a Chiasso il luogo più adatto per raccogliere ed esporre il lavoro di Max Huber, grafico svizzero tedesco che ha svolto la sua attività prevalentemente a Milano.
- Lo Spazio Officina, ristrutturazione di una autorimessa in disuso opera pure degli architetti Durisch e Nolli, offre un ampio spazio coperto alle manifestazioni che Chiasso promuove da qualche anno: la biennale di fotografia, la rassegna jazzistica, chiassodanza, e compone assieme al Cinema Teatro e al m.a.x. Museo il nuovo polo culturale.
- Il nuovo edificio amministrativo delle dogane, degli architetti Ostinelli e Marazzi, primo tassello di una nuova densificazione urbana.
- Il progetto per un nuovo stabile commerciale e residenziale tra corso San Gottardo e il Cinema Teatro studiato nella sua composizione volumetrica per permettere il mantenimento del contatto visivo, secondo chiaro volere della popolazione, tra il Corso e il Murales dipinto da Basilico sulla facciata piena del teatro.

Un numero che ci auguriamo poter completare tra qualche anno con la pubblicazione di molte idee ancora nel cassetto, ad esempio la scuola di ballo di Caroline Carson, la riqualifica urbana del quartiere Soldini o il recupero delle infrastrutture ferroviarie. La volontà politica e la vicinanza dell'Accademia di Architettura di Mendrisio sono i presupposti essenziali affinché vengano selezionati progetti architettonici di qualità che daranno il nuovo volto alla cittadina più a sud della Svizzera.